

*Estratto*

da

# ARTE | Documento |

*Rivista e Collezione di Storia e tutela dei Beni Culturali*

*direttore*

Giuseppe Maria Pilo

# 28



MARCIANUM PRESS



1. Giuseppe Nogari, Il tormento delle battiture, 1728. Chioggia, cattedrale, cappella dei santi Felice e Fortunato.

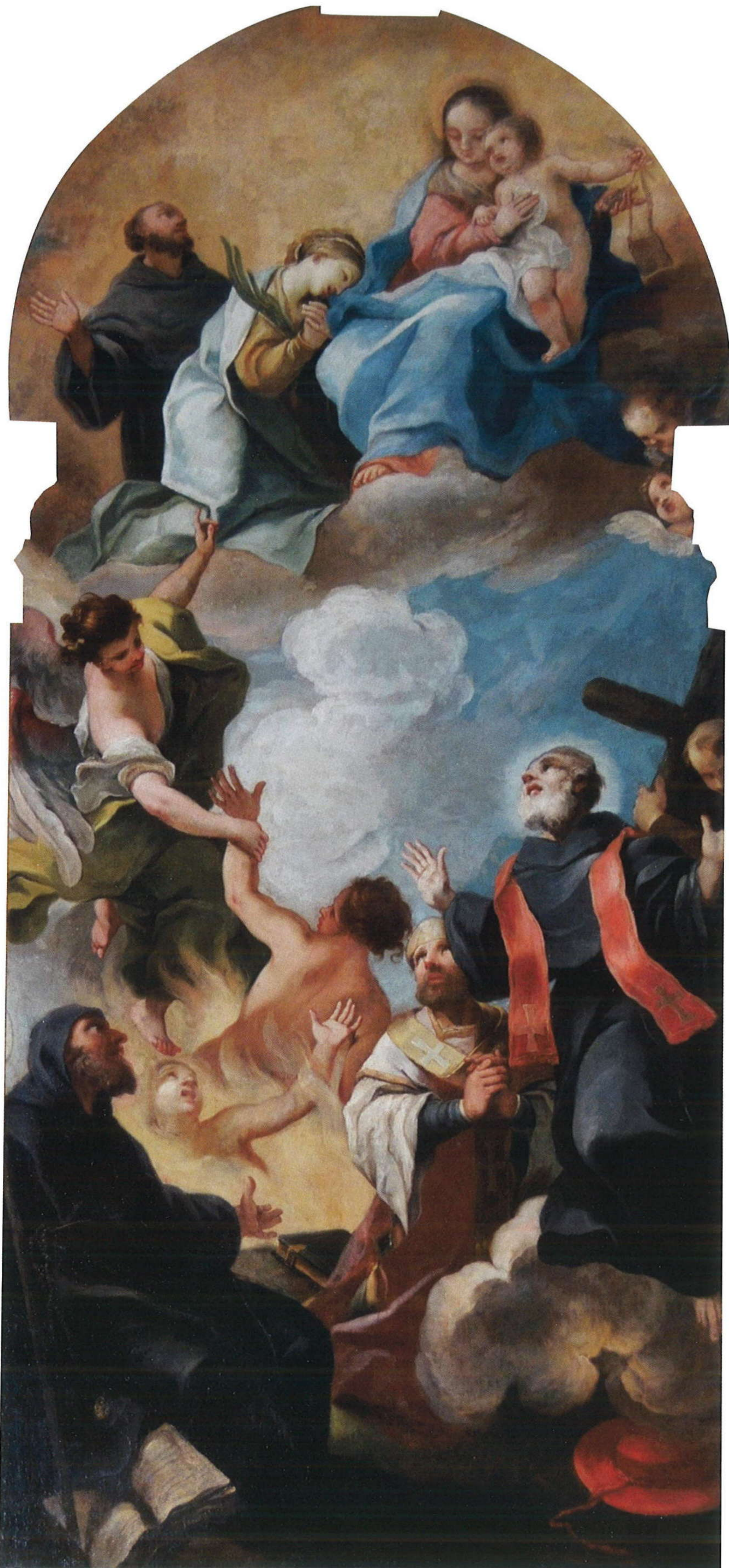
Il catalogo dei dipinti noti di Giuseppe Nogari (Venezia 1699-1763) annovera un numero molto esiguo di opere di soggetto sacro: esse sono, infatti, solo quattro di cui una perduta<sup>1</sup>. Si menzionano la pala firmata raffigurante la *Consegna delle chiavi* che si trova sull'altare di San Pietro del duomo di Santa Maria in Colle a Bassano, la pala altresì firmata con l'*Annunciazione* dell'altare maggiore dell'Oratorio dell'Annunciata sempre a Bassano che andrebbe datata al 1753<sup>2</sup>, e i *Miracoli operati dal beato Giuseppe da Copertino*. Quest'ultimo dipinto era stato allogato nel 1755 sull'altare fatto erigere alla fine del settimo decennio del XVI secolo dal procuratore Girolamo Zane nella navata destra della chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari di Venezia<sup>3</sup>. La pala perduta con la raffigurazione del *Martirio di san Cristoforo* si trovava invece sull'altare destro della chiesa di Sant'Agostino a Venezia, dove la cita Zanetti nel 1733<sup>4</sup> e pertanto la sua esecuzione andrebbe collocata nel periodo immediatamente antecedente la pubblicazione della *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia*. La commissione di questa pala è certamente collegata al fatto che il fratello di Giuseppe Nogari era pievano in Sant'Agostino, come già ci informa Pietro Gradenigo<sup>5</sup>.

Nel catalogo delle opere giovanili di Giuseppe Nogari andrebbe ascritta anche un'altra tela, la cui esecuzione sarebbe antecedente quella della pala per Sant'Agostino. Si tratta de *Il tormento delle battiture* che si trova alla parete sinistra della cappella dei Santi Felice e Fortunato nella cattedrale di Chioggia. L'iscrizione posta lungo il margine del gradino lapideo dipinto nell'angolo in basso a sinistra indica il donatore dell'opera, il podestà di Chioggia, e la data precisa della sua realizzazione: "FRANCISCI BONFADINI PRAETORIS MUNUS / ANNO 1728"<sup>6</sup>. L'intraprendente vescovo chioggiotto,

Giovanni Soffietti (1716-1731), in quello stesso anno pubblicava la sua *Relazione storica del martirio, traslazioni, e invenzioni de' santi fratelli e martiri Felice, e Fortunato protettori di Chiozza*. Il testo pare proprio una dichiarazione programmatica della sua intenzione di realizzare la raffigurazione della storia e del martirio dei due santi attraverso un ciclo di sei dipinti. Nella sua recente analisi della pittura del XVIII secolo a Chioggia, Denis Ton evidenzia che questo è proprio «l'episodio più significativo di tutta la pittura del secolo in città»<sup>7</sup>. Già Sandro Sponza nel 1983 aveva sottolineato il fatto che questo ciclo di opere era stato trascurato dalla critica e non era stato mai analizzato e studiato adeguatamente e quindi valorizzato. Concorda con tale affermazione anche Enrico Lucchese<sup>8</sup> che nel 2007 ascrive al catalogo di Francesco Migliori il terzo dipinto della parete destra della cappella, quello raffigurante *Il supplizio dei rasoi*, proponendo una datazione tra il 1734 e il 1736<sup>9</sup>. In seguito a questo studio, pare si sia risolto il problema attributivo dei tre pregevoli dipinti posti alla parete destra della cappella dei Santi Felice e Fortunato della cattedrale di Chioggia. La seconda tela, procedendo dall'entrata alla cappella, *Il supplizio del fracassamento delle mascelle*, è opera di Gaspare Diziani<sup>10</sup>, mentre la prima, *La decapitazione dei santi Felice e Fortunato* si deve a Giambettino Cignaroli<sup>11</sup>. Per le tre opere che invece si trovano alla parete sinistra della cappella non sono state finora proposte attribuzioni convincenti. Se per le due rappresentazioni laterali non vi sono supposizioni attributive nemmeno ipotetiche o dubitative, per quanto riguarda il dipinto centrale, ossia *Il tormento delle battiture*, Denis Ton ha recentemente collegato l'opera al catalogo di Nicolò Bambini (Venezia, 1651-1739), come già aveva proposto Sandro Sponza<sup>12</sup>. Lo studioso ravvisa nel dipinto «un classicismo

stemperato da una certa grazia barocchetta». Tale definizione, però, può essere intesa anche come l'influenza che Antonio Balestra ebbe sull'allievo Giuseppe Nogari, ossia una peculiarità stilistica derivante dal suo presupposto soggiorno a Bologna che verosimilmente è avvenuto alla fine del secondo e all'inizio del terzo decennio del XVIII secolo, in quanto il giovane artista già nel 1726 figura iscritto alla Frangia dei Pittori di Venezia<sup>13</sup>. Infatti, proprio questo «rococò temperato» ossia «barocchetto temperato», con cui Rodolfo Pallucchini descrive il linguaggio pittorico di Balestra<sup>14</sup>, è chiaramente riconoscibile nel dipinto di Chioggia, popolato di figure possenti, caratterizzate da un impianto ancor sempre eroico e da un forte plasticismo, espresso attraverso contrasti chiaroscurali marcati, ma allo stesso tempo sfumati. Va sottolineato che, sia la specifica tipologia dei personaggi, che le soluzioni nella resa dei dettagli, almeno per quanto riguarda le opere di soggetto sacro, sono cifre stilistiche che Nogari aveva evidentemente acquisito già agli inizi della sua carriera artistica. Tali peculiarità che si ravvisano nel dipinto di Chioggia presentano, infatti, evidenti analogie con quelle che si riscontrano nella pala dei Frari, eseguita 27 anni dopo, certo con maggiore sicurezza e autorevolezza nella drammatica resa chiaroscurale.

La specifica tipologia dei personaggi e la drammaticità dell'impianto compositivo, di chiara derivazione dall'insegnamento del Balestra, la tavolozza dei colori pastello, la resa soave delle figure in movimento e delle superfici vaporose, sono caratteristiche che persuadono a inserire nel catalogo delle opere di Nogari anche la pala con la *Madonna del Carmelo, santi e le anime del purgatorio* (cm 312 x 149), che si trova sul secondo altare destro della parrocchiale della Natività della Vergine di Albona d'Istria. Sia la pala che



l'altare provengono dalla chiesa di San Francesco di Parenzo e sono giunti ad Albona a seguito della soppressione del convento francescano. Antonino Santangelo reputa il dipinto opera del pittore friulano Antonio Paroli, proposta attributiva accolta anche da Radmila Matejčić<sup>15</sup>. Recentemente Višnja Bralić ha ascritto la pala a un altro allievo di Balestra, Angelo Venturini (Venezia, 1696/1700-1773), collegando la sua realizzazione a quella degli affreschi della chiesa di San Francesco di Parenzo. Nel 1751, infatti, egli decora il soffitto dell'edificio sacro con le rappresentazioni dell'*Immacolata Concezione*, le *Stimmate di san Francesco* e la *Visione di sant'Antonio da Padova*. Purtroppo attualmente gli affreschi si presentano in pessimo stato di conservazione. La studiosa, inoltre, evidenzia come il grande angelo in volo nella porzione sinistra della pala di Albona sia la copia testuale dell'angelo della *Madonna e i santi Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia* della chiesa veneziana dei Gesuiti, datata al 1729<sup>16</sup>.

Una datazione a metà del XVIII secolo della pala di Albona è avvalorata anche dalle caratteristiche formali dell'altare che assieme al dipinto è stato trasferito dalla chiesa di San Francesco di Parenzo tra il 1815 e il 1836<sup>17</sup>. La complessità dell'impianto compositivo, la pennellata dinamica, la padronanza nella resa dei volumi e delle superfici, le specifiche fisionomie di alcuni personaggi, sono tratti peculiari che accostano cronologicamente il dipinto alla pala raffigurante i *Miracoli operati dal beato Giuseppe da Copertino*. Soltanto la tavolozza chiara con le tonalità pastello dell'opera albonese si discosta dal colorito cupo del dipinto dei Frari. È lecito supporre che proprio a seguito dell'esecuzione dell'opera per la chiesa veneziana dei frati minori conventuali sia stata commissionata a Nogari la pala per Parenzo.

Al sesto decennio del XVIII secolo andrebbe ascritto cronologicamente ancora un dipinto di soggetto sacro di Nogari: la *Madonna del Rosario e i santi Pietro d'Alcantara e Giovanni Nepomuceno* (cm 114 x 68), attual-

mente presso la Zbirka umjetnina samostana Sv. Frane (Collezione di opere d'arte del convento di San Francesco) di Zara. L'opera è stata pubblicata per la prima volta da Radoslav Tomić con attribuzione a ignoto veneziano della prima metà del XVIII secolo<sup>18</sup>. Il recente restauro ha rivelato sotto la ridipintura e gli accumuli di polvere lo stemma della nobile famiglia zaratina Nassis. Questa nuova informazione, unitamente al piccolo formato dell'opera e al fatto che agli autori più antichi non fosse nota, indicherebbe che essa originariamente si trovava nella cappella privata del palazzo zaratino dei Nassis. Oltre alle analogie stilistiche e tipologiche con la pala dei Frari e quella di Albona, l'opera di Zara presenta un'evidente somiglianza nella stesura pittorica e nel colorito con l'*Annunciazione*, la tela firmata del 1753 di Bassano riscoperta da Giuseppe Maria Pilo.

Nell'ambito di questo ampliamento del catalogo di opere di soggetto sacro di Nogari, è possibile proporre anche una datazione più precisa della *Consegna delle chiavi* che si trova sull'altare intitolato a San Pietro nel duomo di Santa Maria in Colle a Bassano. Rodolfo Pallucchini ritiene sia stata eseguita all'inizio del quarto decennio<sup>19</sup>, mentre Livia Alberton Vinco da Sesso la data alla fine del sesto decennio del XVIII secolo<sup>20</sup>. L'impianto compositivo caratterizzato da movimenti pacati, la stesura pittorica compatta e allo stesso tempo contraddistinta da efficaci pennellate ritmiche, il colorito tenue e smorzato, sono peculiarità stilistiche cronologicamente equidistanti dall'opera di Chioggia come da quella dei Frari e inducono a ritenere che l'esecuzione del dipinto sia collegata alla sostituzione, come riferisce Giambattista Verci, della deteriorata pala di Antonio Scajaro (Asiago 1586 ca - Bassano 1630), avvenuta, molto probabilmente, nel 1746<sup>21</sup>.

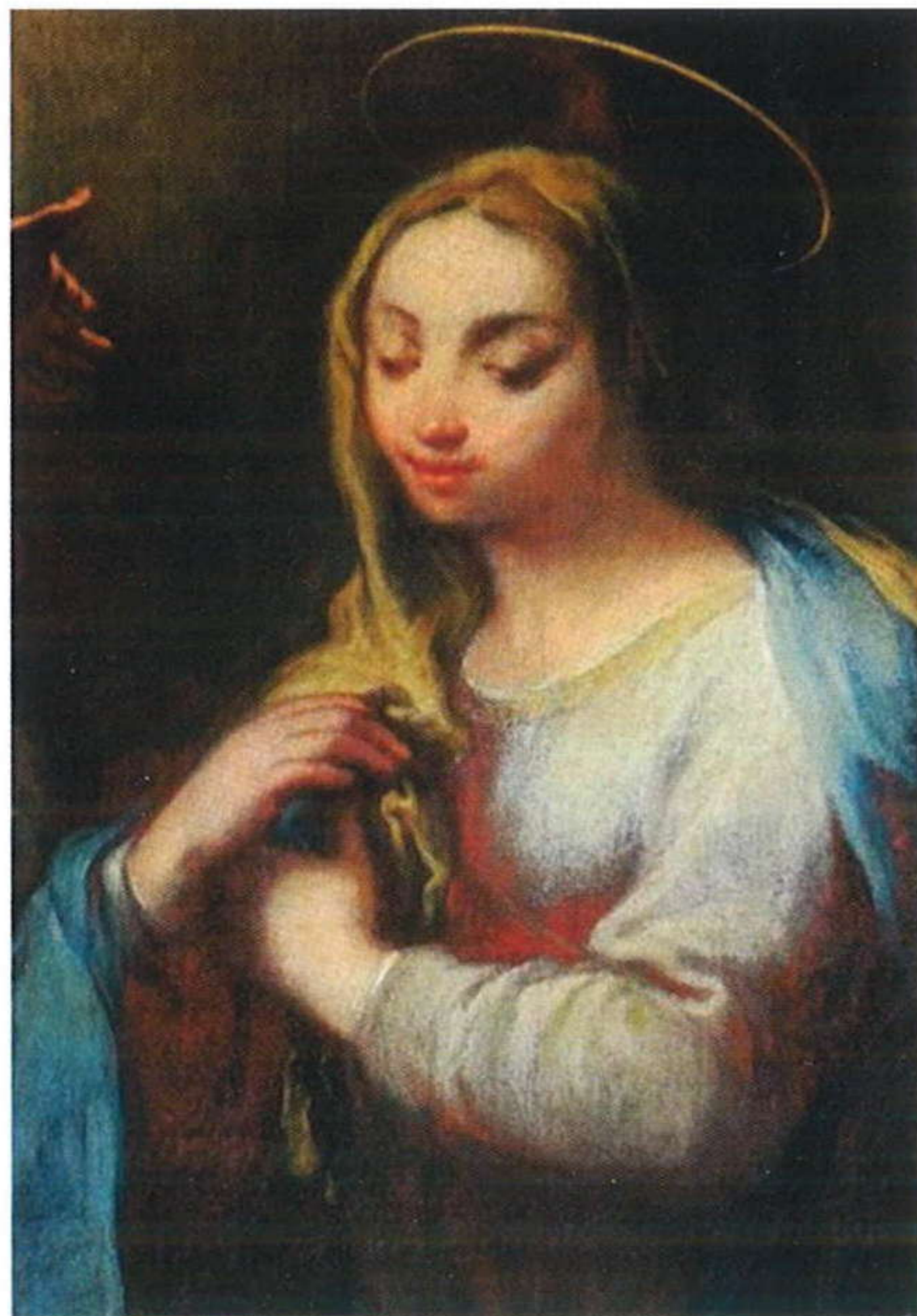
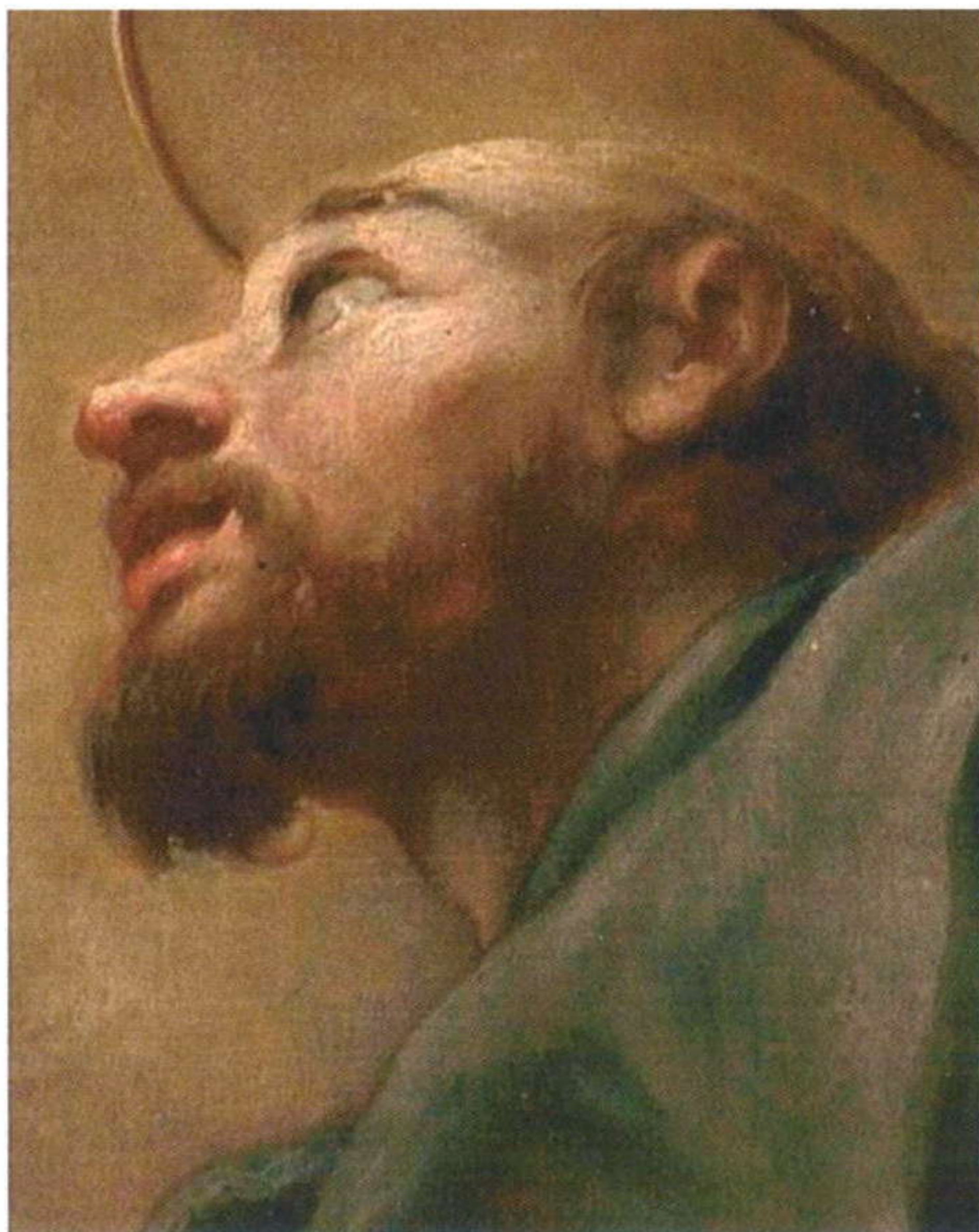
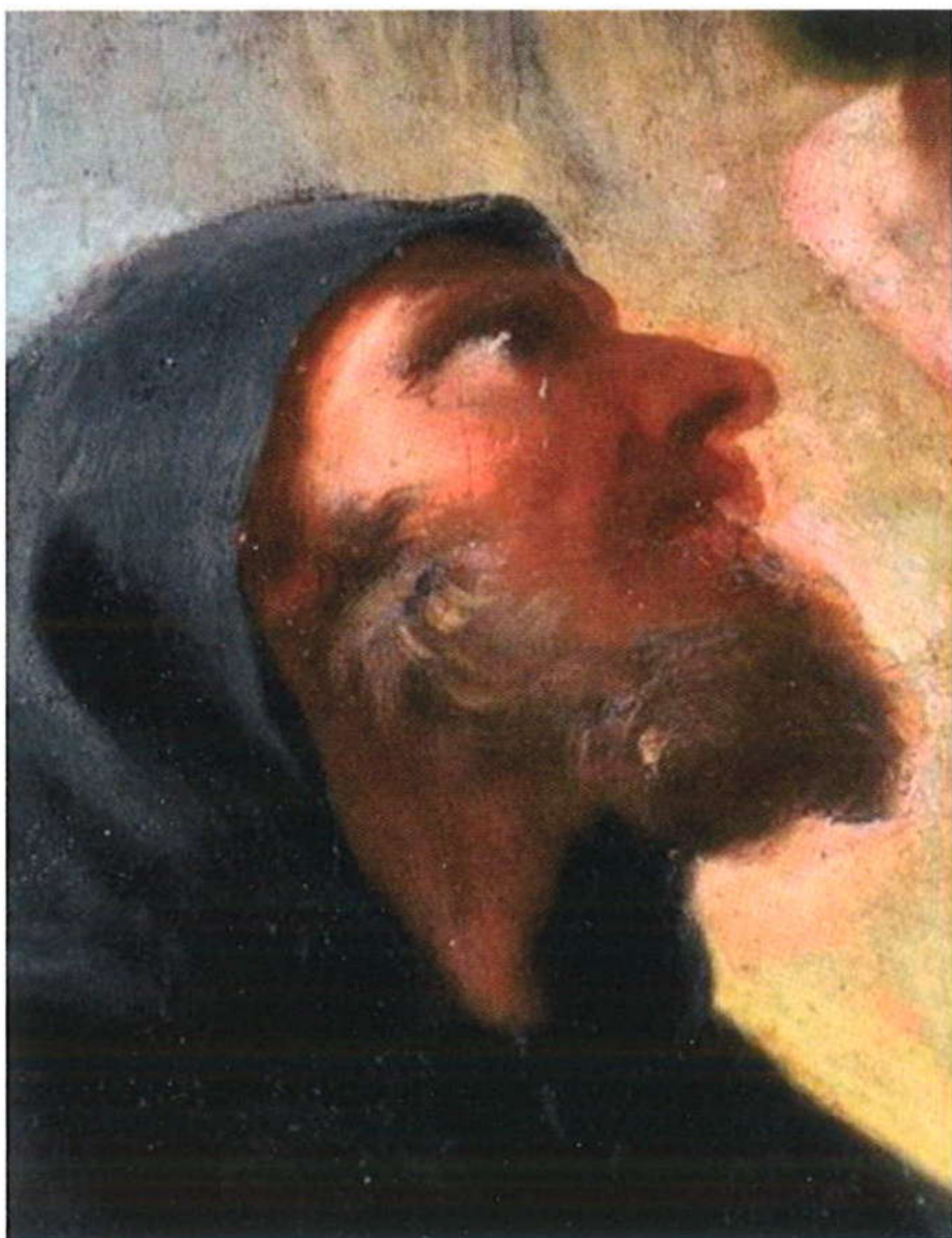
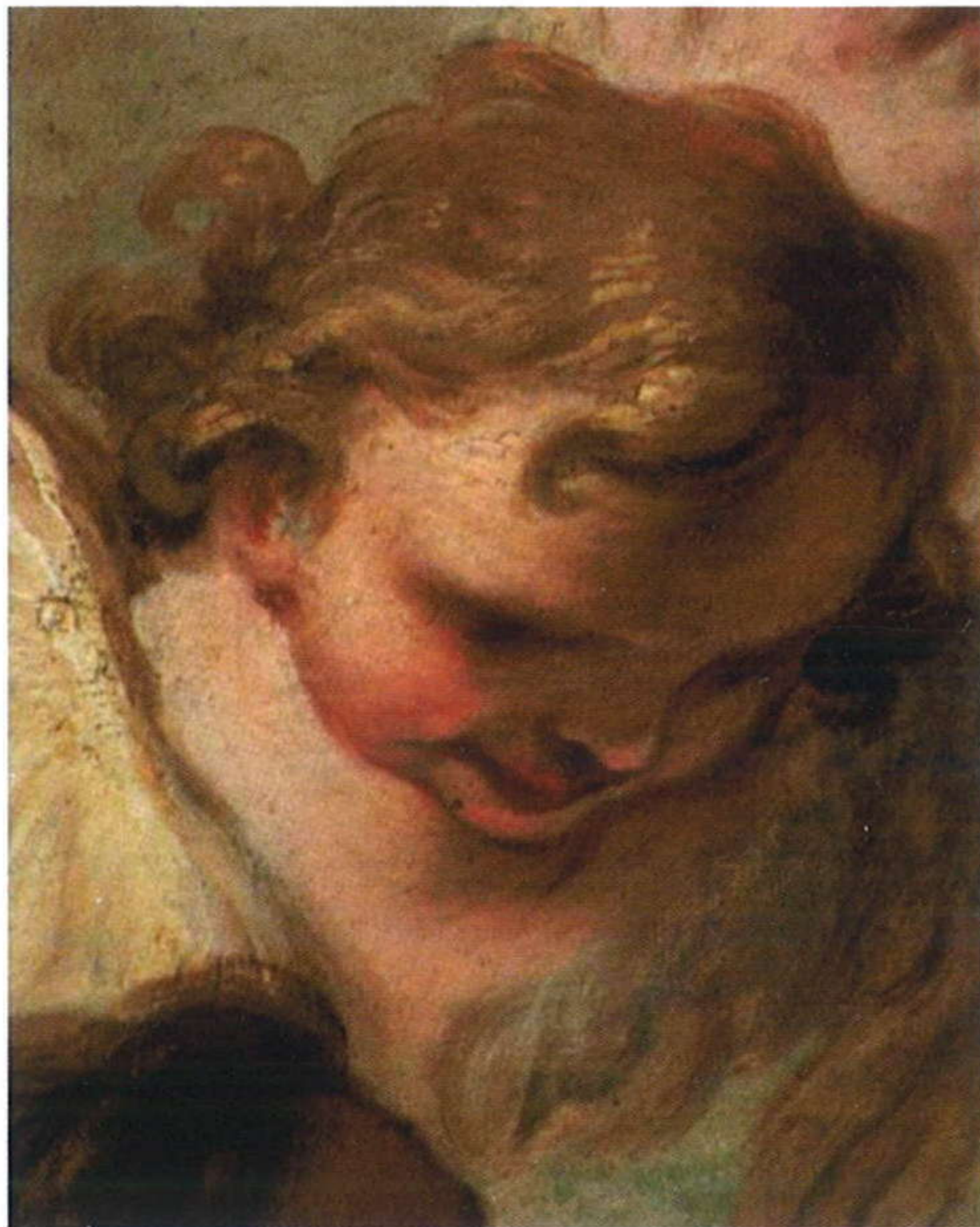
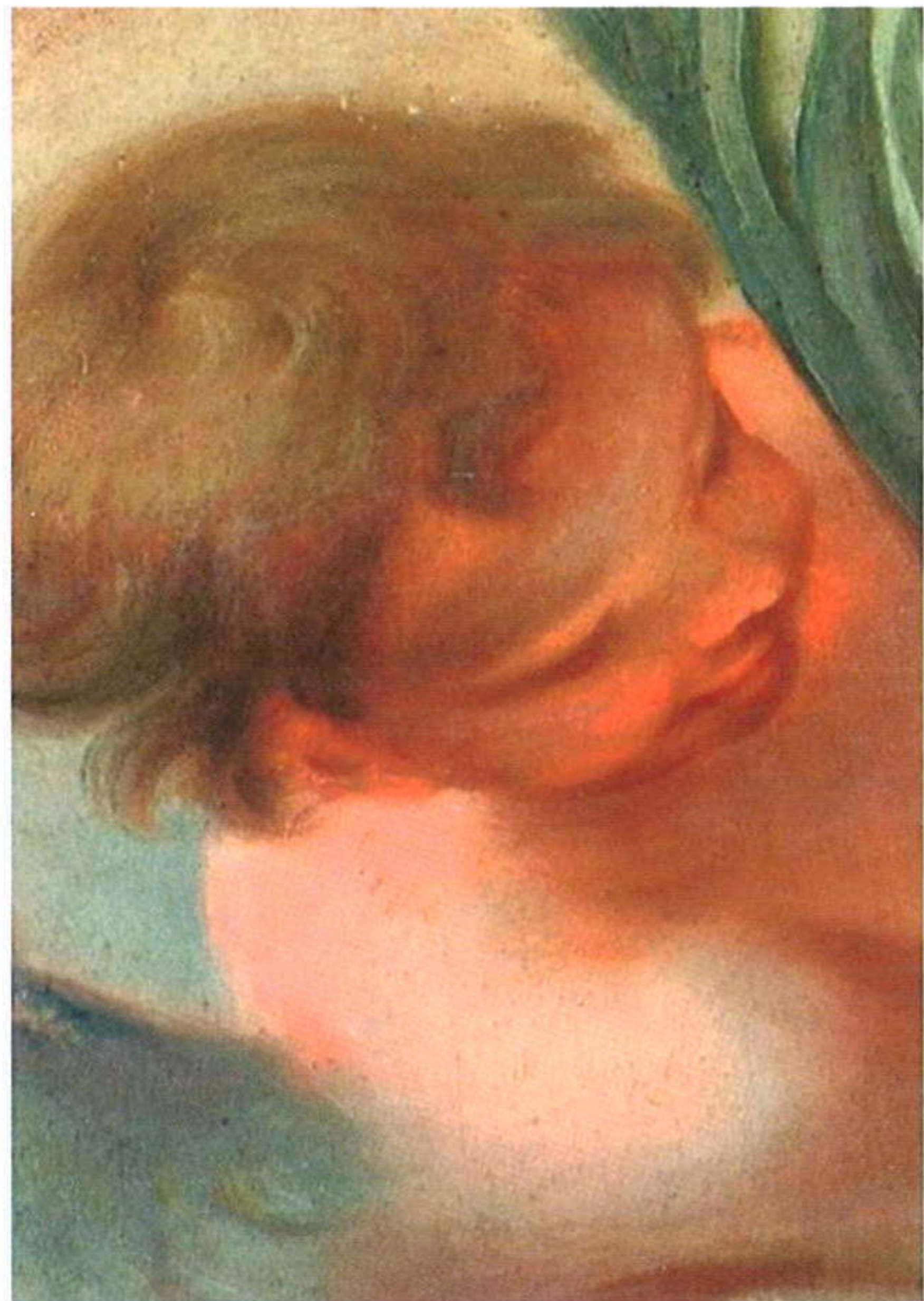
Traduzione dal croato: Rosalba Molesi



<sup>1</sup> Le tre proposte attributive presentate in questo articolo sono state espone da chi scrive per la prima volta in occasione della Giornata di studi *Estetski i postestetski status lijepog (Il bello artistico, l'estetica e la post-estetica)*, organizzata dal Dipartimento di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume (Rijeka) il 16 giugno 2010; successivamente allo

*Znanstveni skup posve en stotoj obljetnici ro enja Grge Gamulina* (Convegno scientifico di studio in onore del centenario della nascita di Grgo Gamulin), che si è svolto a Zagabria il 15 e 16 dicembre 2010.

<sup>2</sup> Entrambi i dipinti vengono menzionati per la prima volta da Giambattista Verci nelle *Notizie intorno alla vita e alle opere de' Pittori, Scultori e*



*Intagliatori della città di Bassano*, Venezia 1775, pp. 314, 317. La pala del duomo viene ricordata come opera di Nogari, in quanto citata dal Lanzi nella sua *Storia pittorica dell'Italia dal Risorgimento delle Belle Arti fin presso alla fine del XVIII secolo*, III, *Ove si descrive la Scuola Veneziana*, terza edizione corretta e accresciuta, Bassano 1809, p. 280. L'Annunciazione invece è menzionata come importante opera di soggetto sacro del Nogari da Giuseppe Maria Pilo nell'articolo *Una inedita pala del Nogari a Bassano*, in "Arte Veneta" 19, 1965, pp. 180-181. Per quanto riguarda la formazione artistica e gli esordi di Nogari si rimanda a L. De Rossi, *Le Quattro Stagioni di Giuseppe Nogari*, in F. Pedrocchi, A. Craievich (a cura di), *L'impegno e la conoscenza. Studi di Storia dell'Arte in onore di Egidio Martini*, Verona 2009, pp. 311-317, con la bibliografia precedente.

<sup>3</sup> Il dipinto di Nogari andava a sostituire la pala in stucco di Alessandro Vittoria che ornava l'altare e che fu rimossa e demolita nell'autunno del 1753. Già Giannantonio Moschini esprimeva un giudizio negativo sulla sostituzione (*Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti*, II, Venezia 1815, p. 175). Sull'altare del Vittoria e sul suo aspetto originale si veda L. Finocchi Ghersi, *Alessandro Vittoria*, Udine 1998, pp. 156-164, in particolare le pp. 159-160; M. Leithe-Jasper, *Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, in A. Bacchi, L. Camerlengo e M. Leithe-Jasper (a cura di), *"La bellissima maniera". Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, Trento 1999, p. 26.

<sup>4</sup> A. M. Zanetti, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia e isole cinconvicine*, Venezia 1733, p. 291: «Dal lato destro dell'Altare di San Cristoforo evvi il martirio del detto Santo di Giuseppe Nogari». Nel 1771 così viene descritto il Nogari e la sua opera in Laguna: «Fra i discepoli del Balestra fu il nostro Giuseppe Nogari, che tuttavia non seguì la maniera del Maestro; osservandone per altro i precetti. Fu egli buon coloritore ed eccellente ritrattista; e fece assai bene le teste generalmente sopra le altre cose. Nella Chiesa de' Frari v'è una sua tavola con la divozione di S. Giuseppe da Copertino. In Sant'Agostino evvi un suo quadro col martirio di S. Cristoforo. Morì il Nogari nel 1763 in età d'anni 64» (A. M. Zanetti, *Della pittura Veneziana e delle opere pubbliche de' Veneziani maestri*, Venezia 1771, pp. 435-436). La chiesa di Sant'Agostino venne demolita nel 1872-1873, però il suo patrimonio artistico venne disperso già prima e quasi non ve ne rimane traccia (A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano 1972, pp. 205-206).

<sup>5</sup> La pala di Nogari venne inaugurata il 16 agosto 1755, come ci informa Pietro Gradenigo (*Notizie d'arte tratte dai notatori e dagli annali del N. H. Pietro Gradenigo*, a cura di L. Livan, Venezia 1942, p. 18): «Giorno di S. Rocco nella Chiesa de Frari all'Altare di S. Girolamo si vidde la nuova Palla con l'Effigie e i Miracoli del Beato Giuseppe da Copertino ben dipinta da Giuseppe Nogari Pittore Veneto, e Fratello del Piovano di S. Agostino».

<sup>6</sup> Lungo il margine sinistro del dipinto, appeso all'ara pagana, e raffigurato molto probabilmente lo stemma di Bonfadini.

<sup>7</sup> D. Ton, *Chioggia*, in *La pittura nel Veneto. Il Settecento di Terraferma*, Milano 2011, p. 55. La realizzazione del ciclo di dipinti venne finanziata da diversi podestà di Chioggia e i loro stemmi sono

4. Giuseppe Nogari, a) Il supplizio delle battiture, 1728 particolare. Chioggia, cattedrale. b) Miracoli operati dal beato Giuseppe da Copertino, 1755 particolare. Venezia, basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

5. Giuseppe Nogari, a) Madonna del Carmelo, santi e le anime del purgatorio, particolare. Albona. b) Miracoli operati dal beato Giuseppe

pe da Copertino, 1755, particolare. Venezia, basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

6. Giuseppe Nogari, a) Madonna del Rosario e i santi Pietro d'Alcantara e Giovanni Nepomuceno, particolare. Zara, Collezione del convento francescano. b) Annunciazione, 1753, particolare. Bassano del Grappa, oratorio dell'Annunziata.

posti con una certa evidenza al di sotto delle tele. Ton, a ragione, fa notare che, benché il promotore del progetto fosse stato il vescovo Soffietti, alcune opere sono state eseguite dopo il suo incarico vescovile.

<sup>8</sup> S. Sponza, *Dipinti restaurati nella cattedrale*, Chioggia 1983, citato da A. U. Marcato, *Chioggia*, in C. Semenzato (a cura di), *La Laguna, La storia e l'arte. Chioggia, Cavarzere, Cona*, Venezia 1992, III p. 252; E. Lucchese, *Artisti e opere del Settecento alla Narodna galerija di Lubiana: Migliori, Henrici, Paroli*, in "Zbornik za umetnostno zgodovino" n. v., XLIII, 2007, p. 250.

<sup>9</sup> Cfr. E. Lucchese, *op. cit.*, pp. 250-252 (con bibliografia precedente).

<sup>10</sup> A. P. Zugni-Tauro, *Gaspare Diziani*, Venezia 1971, p. 71.

<sup>11</sup> D. Tosato, *Giambettino Cignaroli a Venezia*, in "Arte Veneta" 54, 1999, pp. 103-104.

<sup>12</sup> S. Sponza, *Chioggia*, in *Restauri a Venezia 1967-1986*, Venezia 1986, p. 155 (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia, 14); D. Ton, *op. cit.*, p. 55.

<sup>13</sup> P. Guarienti, in *Abecedario Pittorico del M.R.P. Pellegrino Antonio Orlandi*, Venezia 1753, p. 235; E. Favaro, *L'arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*, Firenze 1975, p. 156; R. Pallucchini, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, Milano 1994, I p. 570.

<sup>14</sup> R. Pallucchini, *La pittura veneziana del Seicento*, Milano 1981 (1993), I p. 387.

<sup>15</sup> A. Santangelo, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Provincia di Pola*, Roma 1935, p. 14; R. Matejčić, *Barok u Istri i u Hrvatskom primorju*, in *Barok u Hrvatskoj*, Zagreb 1982, p. 565.

<sup>16</sup> V. Bralić, in V. Bralić, N. Kudiš Burić, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Rovigno e Trieste 2005, pp. 5-6 cat. 3.

<sup>17</sup> F. Babudri, *Le antiche chiese di Parenzo*, Parenzo 1912, p. 242; D. Tulić, *Kamena skulptura i oltari 17. i 18. stoljeća u Porečkoj-pulskoj biskupiji*, tesi di dottorato di ricerca, Zagreb 2012, pp. 864-865 cat. 112.

<sup>18</sup> R. Tomić, in R. Tomić, E. Hilje, *Umjetnička baština Zadarske nadbiskupije. Slikarstvo*, Zadar 2006, p. 299 cat. 120.

<sup>19</sup> R. Pallucchini, *op. cit.*, 1994, pp. 570-571.

<sup>20</sup> L. Alberton Vinco da Sesso, in *Il Duomo di Santa Maria in Colle di Bassano del Grappa*, Vicenza 1991, p. 66 cat. 4. Manuela Pivato, invece, propone di datare il dipinto intorno al 1750, cfr. *Giuseppe Nogari*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Venezia, 1985-1986, p. 261-264 cat. 74.

<sup>21</sup> G. Verci, *op. cit.*, p. 225; L. Alberton Vinco da Sesso, *op. cit.*, p. 66 cat. 4 nota 5.